

WIGWAM®

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

PARTECIPA CON NOI E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITÀ LOCALI WIGWAM

Quote associative 2026

- Socio Ordinario € 30,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00



c/c Postale n. 15685357 intestato a Associazione Clubs Wigwam Italia
o con bonifico a IBAN IT16 T076 0112 1000 0001 5685 357



Eleonora Vanuzzo
di anni 12 classe 1B
di Fossò (Ve)



Rania Ghalib
di anni 11 classe 1B
di Fossò (Ve)



Eva Gardellin
di anni 12 classe 1B
di Fossò (Ve)



La Comunità Locale Wigwam
della Riviera del Brenta

FIABE DAL BRENTA: LA STORIA DI LUCILLA E I SALICI PIANGENTI

C'era una volta una famiglia con una bambina di nome Lucilla, che viveva in un paesino non lontano da Venezia, città conosciuta in tutta la campagna per la quantità di calli e callette, i più di quattrocento ponti e le isole dalle casette piccole e colorate.

Venezia era per Lucilla un luogo magico, una città nata direttamente sopra l'acqua, tutti dicevano che era la città più bella al mondo e ospitava il carnevale più sfarzoso e più lungo di tutti. La mamma e il papà di Lucilla invece, avevano preferito costruirsi una bella villa di colore rosso mattone in campagna vicino alle sponde del fiume Brenta, molto elegante con varie decorazioni in oro sopra il portone principale.

All'esterno c'era un grande giardino dove si facevano molte feste. La famiglia era molto legata alla natura, tanto che a ogni compleanno di Lucilla i suoi genitori piantavano tanti alberi quanti erano gli anni della loro figlia; va detto che amavano soprattutto i salici.

I salici, piantati sulla riva del fiume, crescevano rigogliosi e maestosi, alla bambina piaceva invitare le sue amiche a fare merenda all'ombra del primo di essi, che aveva la sua stessa età, a queste merende anche se non invitati arrivavano sempre dei fenicotteri rosa.

Passarono gli anni e Lucilla era diventata una ragazza dai capelli color rosso sempre legati a formare due trecce, aveva una carnagione bianca come il latte tempestata di lentiggini e gli occhi di color azzurro come il cielo, si può dire che era proprio una bella ragazza.



FIABE DAL BRENTA

I racconti e i disegni dei ragazzi della scuola secondaria di 1° grado "Galileo Galilei" di Fossò (Ve)

Lavoro finalista del
Premio Wigwam Stampa Italiana 2026
"Giovani comunicatori per Comunità resilienti"
redazione@wigwam.it

In collaborazione con





Salice in riva al Brenta a Vigonovo
(Foto Giulia Carraro)



Albero di salice lungo le rive del Brenta a Vigonovo
(Foto Giulia Carraro)

Davanti alla villa, il fiume Brenta veniva utilizzato come collegamento tra Venezia e le campagne della Riviera. A Lucilla piaceva passare del tempo sulle rive del fiume e salutare tutti quelli che passavano sui burchielli, eleganti imbarcazioni in legno dai colori sgargianti con ampie cabine decorate.

Anche i signori e le signore che erano sui burchielli ricambiavano il saluto. Con il passare del tempo aumentava il traffico ed ad un certo punto successe qualcosa di strano: sembrava che la natura giorno dopo giorno diventasse sempre più spenta, l'acqua del fiume non era più la casa sicura di molti pesciolini e, anche i piccoli fiori come i ranuncoli avevamo perso il loro colore, erano come ammalati.

Lucilla non capiva, ma un pomeriggio autunnale di nebbia uscì e vicino alla riva del fiume vide qualcosa di completamente grigio che si nutriva del fumo che usciva dagli scarichi dei burchielli. Era il Mostro, colui che soffocava tutto ciò che era presente nell'acqua del fiume e l'aveva resa di un colore verde-marrone; era colpa sua se anche i suoi amici fenicotteri erano scappati. Lucilla rimase terrorizzata da questa creatura. Nei giorni successivi la ragazza uscì ma non andò dai salici vicini alla riva del fiume per paura di incontrare il Mostro, ma andò nel bosco vicino a casa, lì mentre regnava il silenzio, sentì un rumore molto cupo che proveniva dalla natura; dagli alberi agli uccelli, tutte le creature dicevano che avevano bisogno di aiuto perché stavano molto male e non sapevano cosa fare per cacciare il Mostro che era arrivato.

Lucilla era molto preoccupata per tutte le sue amiche piante e amici animali e decise quindi di aiutarli. Restò sveglia tutta la notte e pensò ad un piano per boicottare i burchielli ma da sola non ce l'avrebbe mai fatta, il giorno dopo allora avvertì i suoi genitori e tutto il paese; loro in un primo

momento non le credettero ma poi, quando videro il colore dell'acqua si resero conto che la ragazza aveva ragione.

I genitori e tutti gli adulti non sapevano cosa fare. Lucilla sconsolata andò a parlare con i salici in riva al fiume. Gli alberi, saggi custodi dei segreti della natura, le proposero di usare le loro radici che erano molto profonde per imprigionare il Mostro e pulire l'acqua, le dissero infatti: *"Tu non lo sai, ma le nostre radici sono magiche, possiamo ripulire l'acqua dal Mostro"*. La ragazza accettò l'aiuto dei salici e convinse i suoi genitori a far piantare tanti altri salici lungo il fiume. Gli alberi iniziarono il duello contro il Mostro, ma gli adulti erano preoccupati: temevano che la forza degli alberi non sarebbe bastata per sconfiggere la malvagia creatura.

Lucilla tornava ogni mattina a far visita ai suoi coraggiosi amici e dopo qualche giorno notò che la loro chioma non era più splendente verso il sole, ma scendeva toccando le rive del fiume.

Preoccupata chiese loro cosa stesse succedendo, gli alberi risposero che si erano abbassati perché le radici da sole non riuscivano a sconfiggere il Mostro. Infatti, per quanto fosse costante l'impegno dei valorosi salici, il Mostro non si indeboliva perché i burchielli continuavano a passare. Lucilla e gli adulti decisero di andare a Venezia per parlare con i nobili, la ragazza spiegò loro che per sconfiggere il Mostro, tutti dovevano aiutare e suggerì l'uso di un burchiello da parte di più famiglie per arrivare alle campagne, così il malvagio avrebbe avuto meno cibo, ma loro non accettarono. Lucilla quindi li fece salire su un burchiello, fece fare loro un giro sul fiume per vedere tutti i salici che avevano piantato, spiegò che avevano varie funzioni che servivano per eliminare il Mostro che si nutriva dei gas di scarico che uscivano dalle imbarcazioni.



Salice piangente in riva al Brenta (Foto Giulia Carraro)



Passeggiata lungo il fiume Brenta affiancata dagli alberi (Foto Giulia Carraro)

I nobili non si convinsero subito ma tornati a Venezia fecero una grande riunione, dove invitarono anche Lucilla. La ragazza fece capire l'importanza di mantenere l'equilibrio del loro amato fiume Brenta, spiegò come i salici dalle radici magiche avessero rinunciato alla maestosità dei rami verso l'alto perché avevano impiegato tutta la loro forza per depurare l'acqua del fiume ed erano diventati piangenti.

I nobili veneziani si convinsero e accettarono la proposta di Lucilla. Da quel giorno con l'impegno di tutti in poco tempo la situazione migliorò.

L'anno successivo nella villa fecero una festa per ringraziare tutte le persone che avevano aiutato a salvare il bene più prezioso, l'acqua del fiume, questa volta la festa non si fece nel parco ma sulle rive del fiume Brenta, sotto l'ombra della maestosa chioma dei salici che diventando piangenti avevano regalato loro un po' di felicità ■

© Riproduzione riservata



IL DISEGNO DI MERLO DINIZ RICHARDSON (12 ANNI) CLASSE 1C
UNO DEI SALICI CHE HA LOTTATO CONTRO IL MOSTRO
PER SALVARE IL BRENTA

